

BIBLIOGRAFIA SALENTINA

RICCARDO BORDENACHE: *L'avanzo di una chiesetta a croce greca in Castro* — In *Bollettino d'Arte*, anno XXVII (1933), pgg. 168-178.

È un piccolo residuo di chiesetta, a destra dell'entrata laterale della cattedrale sporgente sulla piazza di Castro, incorporato alla navata secondaria di questa ed interrato circa a metà, quello che il B., considerandolo giustamente come quasi inedito, ha fatto oggetto di un accurato studio.

Per il B. i mutili avanzi della costruzione rappresentano la parte di una chiesetta preromanica di tipo orientale, i cui caratteri stilistici e topografici autorizzano l'osservazione ad assegnarla al sec. X o XI. Cronologicamente quindi essa sarebbe il più antico dei monumenti dell'Italia meridionale di consimile pianta e di consimile struttura.

Questo del B. è uno studio molto interessante, fatto da un tecnico sperimentato in materia. Così si spiega che egli, coi pochi elementi superstiti, sia riuscito a ricostruire idealmente dimensioni, pianta, sezioni e prospettiva assometrica dell'edificio.

Undici illustrazioni, tra figure e piante, ornano la nota, che può considerarsi un importante contributo alla valorizzazione di un monumento che « per quanto trascurabile ed insignificante a una prima osservazione, altrettanto suggestivo ci appare invece nella penombra misteriosa del luogo ».

[SALVATORE PANAREO]

NINO CORTESE: *Feudi e feudatari napoletani della prima metà del cinquecento* (da documenti dell'*Archivo general* di Simancas). Napoli, Soc. napol. di Storia Patria, 1931. In 8°, di pp. XXIV-238.

I due documenti che pubblica il C. permettono di fare parecchia luce sulle condizioni della feudalità del Mezzogiorno in seguito alle ribellioni alla Spagna causate dai tentativi francesi del 1501-03 e del 1528-29.

Alla prima ribellione si provvide con la pace del 1505, con la quale, per la insistenza della Francia, si cercò di sistemare bonariamente la posizione dei baroni ribelli. Le trattative non furono facili, ma, alla fine, col primo dei due documenti, si cercò di accontentare alla meglio i più dei baroni, e così non si ebbero conseguenze gravi.

Con l'altro documento, del 1532, che può considerarsi una vera e propria inchiesta fiscale affidata a speciali commissari inviati nelle provincie, si raccolsero i risultati delle informazioni su città, castelli, terre ecc. che durante l'impresa del Lautrec, per ribellione e tradimento, erano passate per varie vicende. Il rimaneggiamento feudale questa volta fu più largo e più profondo. Come avverte il C., questo secondo documento è molto interessante per le notizie che dà sulle fortune di numerose famiglie meridionali e sul valore delle loro proprietà, ed è un utile contributo alla ricostruzione della ricchezza privata e alla conoscenza delle variazioni che nel cinquecento subì il valore della proprietà fondaria nel Mezzogiorno.

Per T. d'Otranto i due documenti — particolarmente il secondo — danno interessanti notizie, perchè il numero di quelli che abbracciarono la parte francese o *angioina*, come allora si diceva, fu abbastanza grande. Di questi i più furono sostituiti nel possesso delle terre con spagnoli o con gente ligia alla Spagna e pochi con denaro o con altri mezzi riuscirono a far dimenticare la passata condotta. Tra coloro che in Provincia perdettero i feudi, essendo stato il capoluogo centro dell'avversione alla Spagna durante la discesa del Lautrec, furono parecchi leccesi, fra i quali quasi tutti i membri della casa Guarini. E questi non furono i soli segni della reazione che seguì al restaurato governo spagnolo.

Ma alle vicende della feudalità in T. d'Otranto nella prima metà del cinquecento, che è soggetto molto interessante, sarebbe bene che, tenendo presente l'utile contributo apportato dai documenti editi dal C. ed integrandolo con materiali nei nostri archivi, qualche serio studioso rivolgesse l'attenzione.

[S. P.]

ATTILIO MONACO: *I galeotti politici napoletani dopo il quarantotto* — Libreria Internazionale Treves Treccani-Tumminelli, Roma, 1932-X, 2 voll. in 8° di complessive pagg. 873.

Di quest'opera non si farebbe menzione in *Rinascenza* se essa non contenesse anche qualche buon ricordo sui patrioti salentini che parteciparono alle agitazioni del '48, Schiavoni, Castromediano, dell'Antoglietta, Valzani ecc., inseriti nella lunga serie dei martiri napoletani, i cui profili biografici occupano la maggior parte dei due volumi.

Tuttavia l'opera può facilmente consultarsi da quanti, delle galere borboniche, delle sofferenze che vi sopportarono, delle speranze a cui si aprivano gli animi, e poi delle liberazioni che si ebbero nei grandi giorni del '60, vogliono

avere altre informazioni oltre quelle diffuse da note pubbllcazioni, come *Carceri e galere politiche* del nostro Castromediano.

L'opera rivela lunghe e pazienti indagini e molto amore al soggetto, senza di che non si spiegherebbero le abbondanti notizie — anche quelle statistiche — e la cura di molti particolari in gran parte nuovi.

Peccato che le indicazioni bibliografiche, comprese quelle delle fonti, si riducono per i due volumi a una breve nota apposta alla fine, mentre ben altro corredo si sarebbe desiderato! Ma questa manchevolezza forse è in dipendenza della disgrazia toccata all'A., d'esser morto quando l'opera era compiuta sì, ma non stampata. Questa cura si son data i suoi familiari, i quali hanno cercato che la riproduzione tipografica dei due volumi, accompagnata anche da interessanti illustrazioni, riuscisse quanto mai perfetta.

[S. P.]

ALBERTO BERZEVICZY: *Beatrice d'Aràgona*, Edizioni « Corbaccio », Milano 1931

In questo bellissimo libro del Presidente dell'Accademia Ungherese non si sa se più ammirare la precisione documentaria dello storico o il limpido narratore.

Il volume denso di ben 374 pagine, è una biografia di Beatrice d'Aragona' Regina d'Ungheria e figliola di Ferrante d'Aragona e della Regina Isabella Chiaramonte, la bella e virtuosa sovrana nata a Copertino. Biografia che segue dalla nascita la bellissima principessa che divenne poi moglie di Mattia Corvino, Re d'Ungheria; durante il suo splendore e la sua potenza, via via fino agli ultimi infelici anni. Fu Beatrice a portare in mezzo a un popolo semibarbaro il fascino dell'intellettualità, degli splendori, della raffinatezza del rinascimento italiano.

Nelle prime pagine l'A. si intrattiene sull'ambiente familiare di Beatrice, educata dalla virtuosa madre della quale delinea il carattere con tocchi felici pubblicando il ritratto che di lei eseguì il Boltraffio, ed un altro quadro dell'epoca — che non ci dice dove trovasi — del quale quadro riproduce un disegno del Richter raffigurante la Regina Isabella in atto di pregare con le figlie.

Beatrice, la virile tempra di lei, sono ambientate nel clima storico europeo in cui visse con uno sguardo d'insieme superbo. A pp. 106-107 e 108 rievoca la presa d'Otranto da parte dei turchi, presa che determinò lo spavento dell'occidente e la riconquista della città alla quale concorsero anche le truppe magiare di Mattia Corvino.

Lettura piacevole ed interessante,

MICHELE BIANCALE: *La giovinezza di Gioacchino Toma* in rivista *L'Esame* di Milano A. V, N. 9 e 10, ottobre-dicembre 1933, p. 501, con 8 tavole.

L'illustre critico ed esegeta del Toma, in questo lucido articolo comparso nella bella rivista d'arte diretta da Somarè illumina il periodo d'esilio del Toma in Piedimonte e S. Gregorio d'Alife, seguendo l'orme dell'artista non solo attraverso i *Ricordi di un orfano* ma anche attraverso la tradizione ancor viva in quei paesi.

In felici tratti di *colore*, il B. fa rivivere il giovane pittore di Galatina, nella casa ospitale dei Caso che furono i suoi mecenati, nell'ambiente del paese, nelle conventicole dei liberali, nei caffè caratteristici, nei quali ritrae e caricatura alcuni vecchi borbonici, nelle escursioni di montagna. Qui l'Artista dipinse alcune nature morte meravigliose di cui il B. pubblica nitide riproduzioni.

Questo articolo oltre che un indovinato quadretto di *piccolo mondo antico* il cui centro è Toma, è anche un esame critico dell'attività pittorica giovanile fin'ora sconosciuta, che fa seguito a quella d'adolescente da me illustrata. Il B. cita il mio primo lavoro sull'argomento comparso in *Rinascenza Salentina* (A. I, N. 3): *L'Adolescenza di G. Toma*.

SILVIO D'AMICO: *Napoleone e il teatro*, in rivista *Pan* di Milano, A. II, n. 1, p. 193.

L'A. esamina l'atteggiamento ed il mecenatismo di Napoleone nei confronti del teatro e degli artisti. Vi è un accenno ai rapporti tra Paisiello e Napoleone primo Console. Il musicista tarantino, chiamato dal còrso nel 1802 a Parigi per organizzare i concerti nel Palazzo del Primo Console, sulla fede del Castil-Blaze, avrebbe spinto il suo servilismo sino al punto di chiamare il generale Bonaparte, contro le sue proteste, « Maestà ». Publica anche il *clichè* di un brano di lettera inviata da Paisiello il 2 agosto 1802 a Maria Teresa d'Austria. L'autografo fa parte della raccolta di Paola Ogetti.

MICHELE GRECO: *La Rudia patria di Ennio in Giuseppe Pacelli, geografo mandurino*, in *Voce del Popolo*, A. 50, N. 51 del 30 dic. 1933, p. 1.

L'A., pur non volendo entrare in merito alla dibattuta questione della patria di Ennio, riferisce l'opinione del Pacelli che nelle sue opere ha sempre sostenuto la patria di Ennio essere la Rudia sita tra Ceglie e Francavilla e non la Rudia nelle vicinanze di Lecce.

GIOVANNI ANTONUCCI: *La leggenda sulle origini di Francavilla Fontana*, in *Voce del Popolo*, A. 50, N. 51 del 30 dic. 1933, p. 5.

PERICLE DUCATI: *Sintesi di millenni: La Grotta Romanelli* in *Corriere della Sera*, A. 58, N. 268, dell'11 nov. 1933, p. 3.

In quest'articolo il Ducati, che si recò nell'ottobre a Grotta Romanelli con altri scienziati, riassume i risultati delle esplorazioni scientifiche, dallo Stasi al Blanc, nella ormai celebre stazione paleolitica salentina.

CESARE GIULIO VIOLA: *La « Persefone » di Taranto trafugata* in *Gazzetta del Popolo* di Torino, A. 86, N. 268, dell'11. nov. 1933.

L'A. parla della bellissima Persefone tarantina del V sec. a. C. che è attualmente nel Museo di Berlino riassumendo le vicende del trafugamento, denunciando la colpevole incuria di chi era preposto alla tutela del nostro patrimonio archeologico.

GIOVANNI ANTONUCCI: *Le origini di Taranto in un poema quattrocentesco* in *Voce del Popolo* di Taranto A. 50, N. 47 del 2 dic. 1933, p. 2.

L'A. riassume un quasi ignorato poemetto quattrocentesco intitolato: *Historia di Otinello e Giulia quale tratta, come fu preso dai Turchi, e con l'edificazione della città di Taranto per mezzo loro*, pubblicato a Napoli nel 1849. Lo ha ricordato a proposito nello studio di Panareo: *Turchi e barbareschi* pubblicato in *Rinascenza Salentina*.

PRIMALDO COCO: *Paesaggi jonici: S. Giorgio* in *Popolo di Roma*, A. IX, N. 297 del 15 dic. 1933, p. 6.

È, in sintesi, la storia di S. Giorgio sotto Taranto.

COSIMO ACQUAVIVA: *Storie e leggende sulle origini di Taranto* in *Voce del Popolo*, A. 50, N. 49, del 16 dic. 1933, p. 2.

L'A. riferisce sulle favolose origini di Taranto come vengono descritte da Giovan Giovine e da Tommaso Niccolò d'Aquino.

ALFREDO NUNZIATO: *Canti natalizi tarantini*, in *Voce del Popolo*, A. 50 N. 50 del 23 dic. 1933, p. 2.

GIOVANNI CARANO-DONVITO: *Prezzi e compensi nel Mezzogiorno e in Puglia ai primi del sec. XIX*, estratto dalla *Rivista di politica economica*, A. XXIII, fasc. XI — Roma, Tip. delle Terme, 1933.

L'A., in base a documenti, riferisce i prezzi e i compensi in uso nei primi anni dell'ottocento. Per quanto riguarda il Salento riporta le spese sopportate dai vari cittadini di Palagiano e Palagianello in cause discusse davanti alla Suprema Giunta del Tavoliere di Puglia in Foggia. Dimostra la tenuità delle spese di viaggio e di vita, in confronto delle attuali, per sostenere cause in Foggia e Lecce.

PRIMALDO COCO: *Gli Albanesi nell'Italia Meridionale* in *Popolo di Roma*, A. IX, N. 259, del 1. nov. 1933 p. 5 (Ediz. pugliese).

L'A. rifà la storia delle Colonie Albanesi nell'Italia Meridionale e specie di quelle del Tarantino.

EUGENIO MARESCA: *La Grotta di Ostuni*, in *Popolo di Roma*, A. IX, N. 289, del 6 dic. 1933, p. 6. (Ediz. pugliese).

L'A dà notizia della grotta preistorica scoperta casualmente nel territorio di Ostuni ed invoca dalla Sovrintendenza ulteriori scientifiche esplorazioni.

E. FAUSTINI-FASINI: *Un dubbio che permane: La casa di Paisiello* in *Voce del Popolo di Taranto*, A. 50, N. 44 dell'11 nov. 1933, pag. 1.

L'A., riferendosi ad un articolo di P. Imperatrice pubblicato sullo stesso giornale il 15 nov. 1930 e propugnante l'acquisto della casa dove nacque Paisiello per farla dichiarare Monumento Nazionale, non crede che sia quella individuata dall'Imperatrice il quale si basa su un istrumento notarile da lui rinvenuto e sulla costante tradizione paesana.

PASQUALE IMPERATRICE: *Polemiche paiselliane: Certezza che si afferma* in *Voce del Popolo*, A. 50, N. 48 del 9 dic. 1933, pag. 2.

È una risposta al precedente articolo in cui l'A. ribadisce gli argomenti già esposti sulla sicura individuazione della casa del Paisiello.

NICOLA VACCA: *Il ritratto fisico di Giulio Cesare Vanini*, in *Giornale d'Italia* A. 33, N. 298 del 16 dic. 1933, p. 5, (Ediz. Salentina) con 2 illustrazioni.

L'A., dopo aver fatta la storia della questione del ritratto fisico di Giulio Cesare Vanini, dimostra che quello rinvenuto dal Namer nella Biblioteca Naz. di Parigi (che pubblichiamo in questo numero di *Rinascenza*) deve ritenersi sincro ed autentico, mentre quello fin'ora conosciuto — incisione del Biondi in *Biografie degli uomini illustri del Regno di Napoli* (Edit. Gervasi) — deve considerarsi apocrifo.

F. M. PUGLIESE: *Il Castello di Gallipoli* in *Voce del Popolo*, A. 50, N. 43 del 4 nov. 1933. p. 2.

È una lusinghiera recensione del libro del Vernole sul Castello di Gallipoli.

Sul *Castello di Gallipoli* di E. Vernole hanno pubblicato belle recensioni: *Le vie d'Italia*, Rivista del Touring Club Italiano (fascicolo di nov. 1933 p. 452) e la *Rivista di Artiglieria e Genio* (A. 72, fasc. X - ottobre 1933, p. 1526).

M. GERVASIO: *Ennio*, in *Japigia* di Bari, A. IV, N. 2-3, pp. 123-155.

In questa conferenza il Gervasio sintetizza la vita e l'opera del poeta di Rudiae.

COMITATO PER UN MONUMENTO A GIUSEPPE PELLEGRINO: *Giuseppe Pellegrino Sindaco di Lecce* — Lecce, Tip. «La Mordernissima» 1933, con fot. del busto eseguito da L. Guacci nel 1898.

Quest'opuscolo -- stilato da Nicola De Simone-Paladni per incarico del Comitato per il Monumento a Giuseppe Pellegrino — è una lucida relazione in cui in sintesi è tratteggiata la nobilissima figura del più grande Sindaco di Lecce.

[NICOLA VACCA]